

# FESTIVAL DELLE BASSE, NOI ARRIVIAMO IN BICI

**Domenica 7 Giugno 2015**

Pedalando tra amici lungo un percorso narrato fra Adige e Fratta,  
per vivere da vicino la storia, il paesaggio e la cultura della nostra terra

## Il percorso e i luoghi che visiteremo

Il nostro viaggio inizia dall'oratorio del Cristo d'oro, tra storie e leggende che riguardano il piccolo luogo delle fede popolari che da cinquecento anni sorge ai piedi dell'Adige. Ma sarà proprio il grande fiume il secondo protagonista della giornata. Raggiunta la sommità arginale, torneremo alle origini del suo corso e al modo in cui ha contribuito a dare forma alla terra delle Basse. Risalendo la corrente, ci dirigeremo verso Castelbaldo per visitare la piccola chiesetta della Madonna della Neve. Il passato medievale della piccola pieve di campagna ci permetterà anche di ricostruire le vicende della terribile battaglia del Castagnaro, combattuta l'11 marzo 1387, a poche decine di metri da qui, tra i potenti eserciti degli Scaligeri e dei Carraresi. Continueremo il nostro viaggio nei secoli bui della storia pedalando verso la Fossetta, l'antico canale della bonifica Estense che ancora oggi collega l'Adige al Fratta. All'inizio dell'omonima via, ci soffermeremo sul cippo di confine che il Comune di Padova pose qui sul finire del 1200, quando l'intera zona venne assoggettata al controllo della città del Santo a scapito proprio di Verona e della dinastia degli Este, al tempo padroni dell'intero territorio. Anche la storia del Capitello di San Nicola, che dista qualche centinaio di metri dal cippo, merita di essere conosciuta, qui la potente famiglia dei Bertoldi aveva i suoi possedimenti e tra le ricchezze di cui disponevano c'era pure "La Madonna dello Zodiaco", opera di quel geniale artista ferrarese che fu Cosmé Tura, oggi conservata alle Gallerie dell'Accademia di Venezia. A questo punto non resterà che imboccare l'argine del fiume Fratta e raggiungere l'ex Monastero di San Salvaro, ancora centro della spiritualità e di suggestioni "noir" grazie a leggende, come quella del "canton del galo" che si tramandano da generazione in generazione. Qui da visitare c'è molto e oltre all'immagine affrescata del Cristo Pantocratore di epoca tardo medievale, nella chiesetta dell'ex monastero, le antiche mura oggi ospitano il museo delle Antiche Vie e una sala dedicata alla cartografia veneziana legata alla bonifica del territorio.

### Cristo d'Oro di Masi

La leggenda vuole che il piccolo sacello un tempo conservasse un crocefisso completamente d'oro, sempre la leggenda vuole che sia stato trafugato da Napoleone durante le guerre della Campagna d'Italia e che oggi sia tra le opere conservate al Louvre. Ma si tratta, appunto, di leggende. La storia invece ci riporta ad una chiesetta privata facente parte di un complesso palatino della fine del '500, di cui oggi rappresenta l'unico elemento originale. I lacerti delle mura di recinzione e le peschiere del parco, tutt'ora esistenti, testimoniano insieme al bel palazzo sul fianco della chiesetta che il luogo ha avuto un passato importante, ma potrebbero essere elementi spuri rispetto al progetto iniziale. Certo, invece, è l'affetto che i masieri hanno sempre avuto nei confronti di questo luogo di fede, tanto che risale al '700 la richiesta al vescovo di aprire le sue porte al popolo per le celebrazioni domenicali. Dell'antico passato rimangono le belle acquasantiere, la fonte battesimale in marmo verde Veronese. Una curiosità: dal campanile a vela manca la campanella, era un'opera settecentesca, in bronzo, venne affidata a don Luigi Gambin per essere portata nelle missioni in Togo. Oggi la messa si celebra una sola volta l'anno, il lunedì dell'Angelo.

### Madonna della Neve di Castelbaldo

Di questa chiesetta si ha notizia dal 1696, si sa che aveva annesso un cimitero per i morti di peste e gli annegati, nel 1776 fu ampliata e quindi intitolata a S. Maria della Neve. La sua originaria titolazione, tuttavia, ci riconduce molto indietro per la sua fondazione. San Zeno, infatti, è il santo di Verona e la presenza scaligera da queste parti è da ricondurre Medioevo, quando i Veronesi avevano sull'Adige una zona franca detta "Francavilla mercatorum", per lo scambio commerciale delle merci. Sulle pareti, ai fianchi dell'altare maggiore, rimangono lacerti di bei affreschi rinascimentali con motivi floreali, purtroppo molto rovinati. Altra nota, che attesta l'antichità del luogo, è la corona in laterizio che sorregge le capriate in legno del tetto, non si tratta di mattoni ma di embrici romani, probabilmente materiale di spoglio recuperato da una costruzione precedente.

## **Cippo di Confine**

Il cippo è quanto rimane delle origini di Castelbaldo e della sua fortezza, fatta erigere nel 1292 dal comune di Padova per esercitare il proprio potere sulle piazzeforti sull'Adige in precedenza controllate da Verona. Il Podestà patavino di allora era Lambertuccio de' Frescobaldi e da questi discenderebbe anche il nome del comune che per secoli rimase, e tutt'ora è così, il confine tra il territorio padovano e quello veronese. Non è un caso che proprio oltre l'Adige, di fronte a Castelbaldo, in territorio allora veronese, venne combattuta la famosa battaglia del Castagnaro, battaglia la cui data 1387 segna la fine della dinastia scaligera a Verona. Insomma il cippo rappresenta la padovanità di questa terra, come ricordano le scritte in onciali gotici che ancora campeggiano sulla sommità della torre in pietra.

## **Capitello di San Nicola**

Da secoli il capitello dedicato a San Nicola occupa il suo posto incastonato nel verde di via Graizzara, a Merlara. Si tratta di uno dei simboli delle fede popolari del piccolo comune e divide la scena con il più celebrato Sant'Antonio, a cui tutt'ora la comunità dedica una sagra il 13 di giugno. La sua posizione discostata rispetto alle strade principali, nelle vicinanze di un fitto crocevia di canali della bonifica, rendono questa edicola oggi un po' marginale tra i luoghi di preghiera ma è sempre molto curato e tenuto in ordine. Un tempo le cure del Capitello di San Nicola erano state affidate ai Bertoldi, una antichissima famiglia locale che aveva costruito le proprie fortune proprio nella conduzione della campagna locale, un tempo appartenente alla Contea di Cavallile, come del resto più tardi fece la dinastia veneziana dei Barbarigo e più tardi ancora quella ebraica de Da Zara. Tra le proprietà di questa famiglia va ricordata la tavola con "La Madonna dello Zodiaco", opera autografa di Cosmé Tura, datata tra gli anni '50 e '60 del '400, oggi conservata alle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

## **Ex Monastero di San Salvaro**

Se qualcuno dovesse chiedersi da dove derivi la laboriosità e la fede del nostro popolo, ecco la risposta sta nei monasteri, soprattutto quelli medievali. Al tempo non erano solo romitori per la spiritualità dei fraticelli, ma piuttosto un terminale di controllo del territorio e operativo per l'organizzazione dell'economia, che per quei secoli era soprattutto agraria. Insomma i monasteri gestivano le terre dei signori con tutto quello che ci stava sopra: tempo, mezzi, risorse e l'anima degli uomini. San Salvaro, che dal 5 al 7 giugno ospiterà il "Festival delle Basse", non fa eccezione, sorto agli albori dell'XI secolo come "scholasacerdotium", assolveva pure la funzione di presidio sul vicino Fratta, essendo il fiume uno dei termini naturali di questo territorio. Anzi la sua posizione fu determinante per accrescerne l'importanza, nei secoli delle tensioni tra le Signorie e i Comuni del Medioevo, ma pure per segnare il declino e se nel 1181, il Monastero di San Salvaro assunse a diventare il satellite dell'importante abazia di Carceri, sotto l'autorità degli Agostiniani e dal 1407 dei Camaldolesi, con l'assoggettazione dell'intero territorio veneto da parte della Serenissima Repubblica, e dunque il venir meno degli antichi confini, il cenobio perse d'importanza. Nel 1690 iniziò la lunga stagione di declino del Monastero, fino ad essere ceduto alla famiglia dei Carminati per diventare un'azienda agricola. Oggi il primo piano dell'antico cenobio ospita il "Museo delle Antiche Vie", una mostra permanente dei mestieri e delle attività della civiltà contadina che un tempo si svolgevano per strada, mentre degli antichi fasti rimane, dietro all'altare maggiore della piccola chiesetta, un'immagine del Cristo Pantocratore, racchiuso nella mandorla con iscrizione "Ego sum lux mundi", di epoca tardo medievale.

## **Informazioni sul pranzo**

Giunti all'ex Monastero di San Salvaro sarà possibile approfittare dell'area "food" del Festival delle Basse dove i protagonisti saranno i prodotti tipici e locali interpretati dai migliori chef del territorio attraverso ricette tradizionali, ma aggiornate sul gusto moderno, insieme ai nostri vini e alle birre locali. Sarà dunque possibile conoscere non solo l'elevata qualità dei piatti ma pure la storia e le tradizioni del territorio che li ha prodotti. Ci piace pensare che "sapore e sapere" siano entrambe componenti del gusto e dunque sarà in questo modo che anche i piatti contribuiranno a far conoscere da vicino il valore del territorio al quale il Festival è legato.